

Ma si teme per Bellini, ancora nessuna informazione sulle liste dei piloti catturati

# Croce rossa: tutti vivi i prigionieri

Dall'Algeria giungono rassicurazioni  
Presto rientreranno i Tornado italiani

ROMA. L'unica attesa notizia che riguarda i prigionieri a Baghdad è arrivata ieri da Algeria. Ed è una notizia che per un istante ha fatto tornare il sorriso sul volto sempre tirato del ministro della Difesa, Virginio Rognoni. «Il delegato della Croce Rossa italiana», racconta il ministro, «ha parlato con il suo collega della Mezzaluna rossa algerina. Gli ha riferito che a Baghdad giungono voci tranquillizzanti, che i prigionieri starebbero tutti bene».

«È una notizia confortante», aggiunge Rognoni. «Naturalmente noi ci auguriamo di avere indietro i due prigionieri: se si è salvato Coccolone, potrebbe esserci riuscito anche Bellini. Ma non abbiamo mai ricevuto nessuna notizia, solo le immagini dell'interrogatorio televisivo di Coccolone. Ecco perché siamo in ansia».

Liste sicure con i nomi dei prigionieri non ce ne sono. Il portavoce ufficiale della Croce Rossa internazionale ha avvertito, ha potuto dichiarare soltanto che i contatti continuano fra i delegati svizzeri presenti a Baghdad e un inviato iracheno. Ma la tregua dovrebbe favorire i colloqui. E la guerra ha lasciato spazio alla collaborazione: è in corso un ponte aereo tra la Germania e i Tornado. I voli di trasporto dell'materiale necessario all'allestimento di un campo pro-

fughi in Iraq per 40 mila persone. In altre ai canali umanitari, però, sono aperte anche quelli militari. Un comitato alleato, di cui fa parte un generale italiano, incontrerà oggi pomeriggio i generali iracheni a Bassora. Le due parti devono fissare i particolari della tregua. Il problema dei prigionieri di guerra sarà al primo posto degli interessi alleati; al secondo l'abbandono di tutti gli strumenti militari ancora in mano agli iracheni. Poi sarà firmato l'armistizio.

Nessuno dimentica la minaccia di Baghdad, quando ammonisce i piloti catturati sarebbero stati portati all'interno delle installazioni strategiche come esecutori. «È successo veramente? No, no, no, non lo posso escludere», ammette il ministro.

Si protrae così per un'altra notte l'angoscia delle famiglie. Torneranno presto dai loro carceri, ma non da Baghdad. Il Tornado. Nel Golfo hanno esaurito il loro compito. E il ministro prevede che faranno presto ritorno.

Tempi più lunghi «compatibili con un quadro internazionale», ha lasciato intendere nelle navi. «Il gruppo navale», spiega Rognoni, «sarà ancora in mare per un periodo di tempo relativo all'embargo decretato dall'Onu».

Finché il cessate-il-fuoco non viene formalizzato, insomma le frotte alleate resteranno ad incrociare nel Golfo. Anzi, annuncia il ministro - altri marinai dovrebbero andare nel Golfo Persico con i piccoli dragamine di costruzione italiana. Il governo s'è offerto per i compiti di smantamento, opera di cui i militari italiani sono maestri, e ora attende una risposta dal governo dell'emiro.

Ma gli italiani non faranno solo lo smantamento in mare. Un gruppo di tecnici e di ufficiali, solo hanno già sede operativa in Afghanistan, andranno presto in Kuwait per affrontare il problema dello smantamento terrestre. «Si stanno studiando le modalità di questo impegno, che comunque non dovrà richiedere tempi lunghi», si limita a dire Rognoni.

Comincia così un'altra avventura, per l'esercito italiano. Ma intanto le cose marciano veloci. A Roma e nelle altre città, invece, si sta parlando del futuro delle forze armate e gli stati maggiori hanno ampia materia di studio. «Una cosa è certa», secondo Rognoni - è morta l'idea di un'esercito autarchico. Il futuro sono silenziosi, ma si prepara a ristrutturarsi tra più Paesi alleati, eserciti integrati e una politica di difesa europea».

Francesco Grignetti



Un marinai della nave rifornitrice «Stromboli» abbraccia la fidanzata appena sbarcato a Taranto, dove ieri è giunta dal Golfo anche la fregata «Zeffiro»

## Tornate due navi I nostri marinai: la guerra? Non abbiamo sparato un colpo

Taranto DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

«Siamo contentissimi, a morte Saddam dice una signora di mezz'età prima di schizzare come una centometrista per conquistare la sponda del canale navigabile. Di qui la postazione è ideale, a pochi metri dalla nave rifornitrice Stromboli e dalla fregata Zeffiro, le due unità della Marina militare che ieri, in un'accoglienza da stadio, tra

strisconi, bandierine e migliaia di spettatori euforici, hanno fatto rientro nei porti Taranto, Stromboli e Zeffiro, le prime navi italiane a tornare in patria dopo la fine della guerra, hanno varcato il ponte girevole alle 15, gli uomini dell'equipaggio allineati, sorridenti, pronti a battersi tra le braccia di mogli, genitori e fidanzate.

Tutti meno uno: Cosimo Carlini, 19 anni, il marinaio di Siderno (Reggio Calabria) ucciso il 13

febbraio a Dubai durante la libreria uscita, mentre telefonava a casa. Sulla banchina si festeggia, la folla spinge per conquistarsi un branello di asfalto. Tra la gente c'è anche, con aria commossa, Nicola Sgambellone: anche lui ha 19 anni ed è nato a Siderno. Di Cosimo Carlini era amico. «Quando l'hanno ucciso», racconta - io ero in servizio di guardia. Avvertito, sono corso in ospedale. Cosimo era già morto. Gli sono stato vicino quando il feretro è tornato in Italia. Parla poco Sgambellone, e aggiunge soltanto, con mezzo sorriso, che per lui è stato un atto terroristico, le tesi che tutti sostengono. «Era un ragazzo strano, taciturno, introverso spiega il diciannovenne Luigi Pugliese, che con Zeffiro hanno controllato l'una 12, l'altra 555 mercantili e mai sono state coinvolte in azioni rischiose, perché sufficientemente al largo e con una fitta copertura delle forze alleate. I pericoli veri la Stromboli li ha corsi quando, dal 2 al 17 gennaio, con la fregata Orsa, ha soccorso a Mogadiscio gli italiani coinvolti nella rivolta somala. «Due cannonate ci hanno mancato per un pelo», racconta il comandante. Nel Golfo ora restano il cacciatorpediniere Audace, le fregate Lupo e Sagittario, la nave rifornitrice Vesuvio e la nave ospedale San Marco.

Tonio Attino

## rientra la polemica E ora La Malfa ringrazia Rognoni

ROMA. E' rientrata la polemica scatenata dai repubblicani sulla politica «sovversiva» tenuta dal governo durante la crisi nel Golfo. Anzi, il pri è stato richiamato all'ordine nel Consiglio dei ministri di ieri da un Giulio Andreotti piuttosto irritato.

Dopo aver dichiarato che in sede di governo non ci sono mai state differenziazioni sull'impegno militare italiano nel Golfo, il presidente del Consiglio ha chiesto un maggiore coordinamento nel futuro, per evitare episodi dissociativi che a suo avviso disorientano l'opinione pubblica.

Andreotti se l'è presa in particolare con un'interrogazione parlamentare presentata dal vicepresidente del pri alla Camera, Gaetano Gorgoni, per sapere se il governo ha mai presentato una richiesta degli Stati Uniti di una maggiore partecipazione allo sforzo bellico.

Andreotti, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il ministro della Difesa Virginio Rognoni hanno dichiarato che l'iniziativa di Gorgoni è del tutto inopportuna perché gli Stati Uniti non hanno mai fatto tale richiesta.

Il ministro dell'Industria

Adolfo Battaglia, che rappresenta il pri nel Consiglio di gabinetto, ha subito preso le distanze dall'iniziativa di Gorgoni, precisando che era stata presa «a titolo del tutto personale».

A rasserenare ulteriormente il clima all'interno della maggioranza dopo le turbolenze di questi ultimi giorni è stata una lettera del segretario repubblicano Giorgio La Malfa, al ministro Rognoni, nella quale viene espresso spieno apprezzamento per il modo nel quale il ministero della Difesa si è condotto, la questa lunga e difficile crisi mediorientale.

«La Malfa aggiunge: «Ti prego di trasmettere nella forma che riterrai opportuna questo nostro sentimento di apprezzamento per il modo esemplare nel quale si sono condotte le forze militari più direttamente impegnate sul terreno».

Pronta la risposta di Rognoni: «Ho letto la lettera ed è inutile che nasconda la mia soddisfazione, anche per considerare che di tutto apprezzo quella iniziativa polemica che era comparsa sui giornali».

Ma più tardi, al Tg1, La Malfa ha dato l'impressione di non

voler chiudere del tutto la partita. Se il governo - ha detto - si è comportato complessivamente «molto bene, nelle ultime settimane ha avuto un'incertezza molto grave».

Molte parti del mondo cattolico hanno espresso non solo perplessità, ma una forte opposizione alla guerra e questo sostiene La Malfa - ha avuto un'influenza sul governo, ndr così come ha avuto un'influenza sul pri, ndr.

Per il segretario repubblicano ale incertezze sono cominciate all'indomani dei bombardamenti del bunker, con il comunicato congiunto psi-pds. Poi si sono manifestate al Senato, dove è stato presentato un ordine del giorno dc-psd che appoggiava l'iniziativa di pace di Gorbaciov, proprio nel momento in cui la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Egitto dicevano che non era sufficienti.

A Palazzo Chigi e alla Farnesina queste critiche vengono seccamente respinte e si sottoscrive invece la straordinaria coesione degli alleati sin dall'inizio della crisi. [a. d. r.]

## Nuovo Transporter. Così, ne nasce uno ogni 40 anni.

## Il giurì assolve l'Esercito «Quella pubblicità non è offensiva»

ROMA. Il manifesto pubblicitario ideato dall'esercito italiano non viola il codice di disciplina pubblicitaria. Lo ha stabilito il giurì, dando torto a un ricorso della Lega ambientalista che aveva chiesto l'annullamento del contratto. Ma la polemica non si acquieta, anzi. Quell'immagine di un carro armato nel tramonto, con una cartolina che recita l'orizzonte con un binocolo, secondo la Lega ambiente, era «offensiva» quanto le croci del cimelio militare scelse dalla Benetton.

«Trovò strano - dice adesso Beniamino Bonardi, della segreteria ambientalista - che il giurì, dopo aver fatto ritirare la pubblicità di Benetton perché potenzialmente offensiva, ha concesso le sue conclusioni morali, civili e religiose dei cittadini, non abbia nulla da eccepire su una pubblicità dell'esercito destinata per di più agli adolescenti».

La campagna pubblicitaria promossa e pagata dalla difesa con piglio marziale dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Goffredo Canino. Di-

ceva il manifesto: «Sei pronto a fare sul serio?». E commenta Canino: «È un invito che certamente non si propone di arruolare carnalmete scalze».

«L'esercito italiano», prosegue Canino - «comunica di essere, o comunque di voler essere, o avvenire, una nuova forza armata, non soltanto in termini di tecnologia, ma soprattutto di motivazione ideale. E' questo Canino, in definitiva, la maggioranza dell'opinione pubblica e i suoi legittimi rappresentanti ci chiedono». La nuova campagna pubblicitaria dell'esercito è però la spia che qualcosa si sta muovendo nel mondo militare. E' un segnale, in questi giorni, di dichiarazioni di questa natura, di dichiarazioni dei politici sul tema.

Su tutti il presidente del Consiglio, Andreotti, che non esclude un esercito di soli professionisti. «Ora se non può parlare Canino, in definitiva, ha detto ieri a margine del Consiglio dei ministri. Il ministro della Difesa Rognoni ha annun-

ciato poi che al più presto presenterà in Parlamento il «nuovo modello di difesa». Il sottosegretario Clemente Mastella ha detto in un'intervista che vorrebbe ben un esercito composto su metà di professionisti e per il resto di militari di leva. Il presidente della commissione Difesa alla Camera, il liberale Raffaele Costa, s'incontrerà martedì con i parlamentari per discutere le prime riforme da apportare alla leva.

Dice la sua anche il generale Canino, ieri a Padova per una cerimonia di natura militare. Il generale è preoccupato dai tagli al bilancio. «Si rischia di arrivare a uno strumento di piccole dimensioni, ma anche insufficiente. Noi faremo i sacrifici. Ma dobbiamo sapere quale è il punto di arrivo. Tutto il popolo italiano deve decidere se vuole avere le forze armate, come le vuole, quanto vuole e tabella, per questa "polizza di assicurazione" che serve al momento opportuno. [fra. gr.]

**ORGANIZZAZIONE RINALDI PER LA VENDITA & ASSISTENZA**

<b>TORINO SOLICAR</b> C.so Potenza, 103 F Tel. 011.737770	<b>CHIERI VALMOTOR</b> Via S. Maurizio, 90 Tel. 011.9208184	<b>RIVOLI TOMANO</b> Via Volturmo, 13/A Tel. 011.9573975	<b>AVIGLIANA CITYCAR</b> C.so Torino, 6 Tel. 011.9311553	<b>CHIUSA S.M. RIGANO</b> Via Sussa, 30 Tel. 011.9643128	<b>OUILA ALBERTELLI</b> Via Monginevro, 80 Tel. 0122.831961
---	---	--	--	--	---

**Salone LA STAMPA**  
Via Roma 80 - Torino

Abbonamenti La Stampa  
Pubblicità Publikompass  
Copie arretrate e Gazzetta Ufficiale  
Specchio dei tempi  
Previdenza biglietti spettacoli

**ORARI APERTURA AL PUBBLICO**  
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

**Pubblicità Publikompass**  
SPORTELLI SALONE  
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato 9-12,30  
SPORTELLI VIA MARENCO, 32  
Da lunedì a sabato: 8,30-12,30; 14 - 20,30  
Sabato 8,30-12,30; 14,30-20,30 - Domenica 18,30-20,30

**Garzanti**